

## MOZIONE

### Creiamo il Parco letterario Hermann Hesse patrimonio dell'Umanità

del 22 settembre 2014

#### **A. Creare il Parco letterario Hermann Hesse: una sfida civile ed economica**

In un momento economicamente assai critico riteniamo fondamentale investire nei luoghi unici e speciali che distinguono il Ticino a livello internazionale, che oltre a fare stare bene coloro che li abitano attirano anche turisti, o, meglio, viaggiatori fedeli<sup>1</sup>.

Creare il «Parco letterario Hermann Hesse» è un atto civile doveroso nei confronti del premio Nobel che visse dal 1919 al 1962 a Montagnola e una scelta economico-turistica intelligente.

Di conseguenza con la presente mozione chiediamo:

1. Che lo Stato – il Cantone Ticino congiuntamente con la Confederazione – acquisiscano la Casa Rossa in cui visse Hermann Hesse dal 1931 al 1962, con il suo parco-giardino (fondi mappali n.ri 290, 1785 e 2366 RFD Collina d'Oro, sezione Montagnola), così come il terreno agricolo sottostante, in prossimità del bosco.
2. Che il Cantone Ticino si faccia promotore con l'aiuto della Confederazione della creazione del «Parco letterario Hermann Hesse» da mettere in rete con l'esistente Museo e la Casa Camuzzi con il suo parco, nelle modalità ritenute più opportune.
3. Che il Cantone Ticino si faccia promotore congiuntamente con la Confederazione dell'approfondimento e della candidatura del «Parco letterario Hermann Hesse» quale Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO.

#### **B. Il turismo in Ticino**

Il settore turistico costituisce un'attività economica di prima importanza per il Cantone Ticino. Lo dimostrano i sussidi cantonali erogati dallo Stato nel corso degli ultimi decenni.

##### **B.a Il sostegno finanziario pubblico**

Il 30 novembre 1998 entrò in vigore la nuova Legge sul turismo (L-Tur), sulla base della quale il Consiglio di Stato ha elaborato quattro messaggi riguardanti la concessione di sussidi cantonali:

1. M. 5252 del 15.5.2002: 40'000'000 per il quadriennio 2000-2003;
2. M. 5724 dell'8.11.2005: 32'000'000 (24'000'000 per sussidi cantonali a sostegno degli investimenti e delle attività per il turismo + 8'000'000 per attività di promozione turistica) per il quadriennio 2006-2009;
3. M. 6272 del 30.9.2009: 32'000'000 (24'000'000 per sussidi cantonali a sostegno degli investimenti e delle attività per il turismo + 8'000'000 per attività di promozione turistica) per il quadriennio 2010-2013;
4. M. 6833 del 9.7.2013: 10'000'000 (6'000'000 per sussidi cantonali a sostegno degli investimenti e delle attività per il turismo + 2'000'000 per attività di promozione turistica + 2'000'000 per la campagna di promozione straordinaria in relazione all'apertura della galleria di base del San Gottardo) per il 2014.

---

<sup>1</sup> Un problema rilevante del turismo è riuscire a rendere i turisti fedeli al nostro Cantone Ticino (si veda a pag. 3), così che tornino nel nostro Paese con continuità.

Pertanto, sulla base della L-Tur/1998 il Gran Consiglio ha stanziato 114'000'000 di franchi per il periodo 2000-2014 (media 7.6 milioni di franchi all'anno) di sussidi cantonali.

Durante la seduta del Gran Consiglio del 25 giugno 2014, in concomitanza con l'approvazione della nuova legge sul turismo, il Parlamento ha stanziato un credito di 24'000'000 di franchi per il periodo 2015-2018 per l'attività svolta dall'Agenzia turistica ticinese. Accanto a questi importi l'Ente turistico ticinese (ETT) e gli Enti turistici locali (ETL) hanno avuto a disposizione altre risorse finanziarie. Per esempio l'ETT per il periodo 2001-2004 ha gestito 11'968'000 franchi provenienti dalla tassa di promozione turistica (cfr. Rapporto di minoranza sul M. 5724 del 7.3.2006); gli ETL hanno avuto a disposizione per il periodo 2005-2009 poco più di 46'000'000 di franchi grazie alla tassa di soggiorno (cfr. Rapporto sul M. 6371 del 5.10.2010).

Queste cifre, seppure parziali<sup>2</sup>, dimostrano la rilevanza economica del settore turistico e le ingenti somme erogate dallo Stato a suo sostegno diretto.

Del resto, è assodata la volontà politica – espressa dal Consiglio di Stato e dal Gran Consiglio in svariate occasioni – di investire in questo settore economico perché rilevante per l'indotto, sia sul piano occupazionale sia su quello economico-finanziario diretto e indiretto.

## **B.b La competizione mondiale e l'offerta ticinese**

Senza entrare nei dettagli delle analisi effettuate da vari enti – si rimanda in particolare alle pubblicazioni dell'Ufficio federale di statistica, dell'Ufficio cantonale di statistica, dell'Osservatorio sul turismo, alle Linee Direttive, allo studio *Turismo in Ticino – Politica cantonale & strategie per il settore 2010-2013* (1.9.2009) dell'ETT e al *Rapporto finale del gruppo tecnico per la revisione della legge sul turismo* (novembre 2013) –, possiamo riassumere a grandi linee le criticità che caratterizzano il settore turistico ticinese: settore alberghiero (dimensioni ridotte delle strutture; tasso di occupazione); clientela (provenienza maggioritaria dalla Svizzera interna; diversificazione clientela straniera); monostagionalità (più marcata rispetto alla Svizzera interna); risorse finanziarie a disposizione, molto limitate rispetto al resto della Svizzera; costi.

Da anni si constata il calo della domanda turistica, legato a diversi motivi<sup>3</sup>, tra cui la concorrenza di nuove destinazioni turistiche e la forte dipendenza dai turisti tedeschi.

I dati forniti nel 2013 dallo studio dell'Osservatorio del turismo dell'USI indicano un calo di turisti germanici pari al 50% in venti anni: per loro il Ticino è divenuto «una destinazione tre le tante». Nel suo studio del 2009 l'ETT auspicava che il «Ticino si riposizioni per fronteggiare un mercato turistico affollato e possa così ritrovare la propria attrattiva» (pag. 7).

Come reagire a questa tendenza negativa e riposizionare la destinazione Ticino?

Nello studio citato si erano constatate alcune tendenze della domanda turistica, tra cui il «desiderio crescente di vivere delle vacanze a contatto con la natura e la ricerca dell'autenticità; la volontà di vivere esperienze originali che sappiano sorprendere ed emozionare; il giusto equilibrio tra azione/movimento e momenti di rigenerazione» (p. 16). Inoltre, in esso si auspicava uno sforzo inteso a fidelizzare gli ospiti, invogliandoli a fare ritorno in Ticino, vista la concorrenza di altre destinazioni e la tendenza a prenotare sempre più spesso all'ultimo minuto. Tra i fattori di competitività erano identificati: «la strategia di posizionamento durevole (differenziazione); la strategia di diversificazione e specializzazione adeguata; un brand forte e conosciuto».

Inoltre si aggiungeva: «il prodotto-servizio turistico deve convincere il potenziale turista a venire in Ticino (...). Determinante in questa problematica è la forza d'attrazione della prestazione turistica, che rimane però – sempre o quasi – molto dipendente dall'attrattiva del territorio dove è prodotta». Evidentemente la distruzione del tessuto

---

<sup>2</sup> Sarebbe utile avere un rendiconto dettagliato delle risorse finanziarie stanziare e usate da Cantone, ETT e ETL per il periodo durante il quale è stata in vigore la L-Tur/1998.

<sup>3</sup> Rapporto finale del gruppo tecnico per la revisione della legge sul turismo, novembre 2013.

storico ottocentesco delle città ticinesi e il deturpamento del paesaggio che caratterizzano questi ultimi decenni conducono alla banalizzazione del nostro territorio e al conseguente calo di interesse turistico.

**In un mondo sempre più competitivo, in cui il settore turistico tende a standardizzarsi e a riproporre ovunque le medesime offerte e i medesimi moduli riteniamo indispensabile che siano valorizzate le peculiarità e le unicità culturali e naturalistiche del nostro territorio, dando soddisfazione alla domanda turistica sopra accennata.**

**Il Ticino è custode di un patrimonio che lo rende unico a livello mondiale e che se valorizzato con intelligenza può invogliare decine di migliaia di viaggiatori fedeli<sup>4</sup>: le abitazioni con i rispettivi giardini-parchi in cui visse il premio Nobel per la letteratura Hermann Hesse.**

### **C. Il museo Hermann Hesse a Montagnola, la passeggiata tematica e i visitatori**

Il 2 luglio 1997 è stato inaugurato il museo<sup>5</sup> dedicato a Hermann Hesse nella torre della Casa Camuzzi a Montagnola, grazie anche al sostegno del figlio Heiner Hesse. Il 1° gennaio 2000 è stata istituita la Fondazione Hermann Hesse Montagnola che gestisce il museo e che consente inoltre lo svolgimento di un vasto programma con letture, mostre e numerose manifestazioni su diversi temi inerenti a Hermann Hesse, presentati in Svizzera e all'estero in collaborazione con numerosi musei e istituzioni culturali.<sup>6</sup>

La mostra permanente, limitata in considerazione degli spazi ristretti, presenta oggetti personali (scrivania, arazzo, lettere ecc.) acquerelli, fotografie, libri; il locale all'ultimo piano è dedicato alle mostre temporanee, sempre assai interessanti.

Le molte attività culturali proposte – lettura di suoi testi, conferenze, incontri con scrittori, mostre, pubblicazioni tematiche, concerti ecc. – suscitano il vivo interesse degli ammiratori di Hesse. Esse meriterebbero maggiore attenzione da parte delle autorità federali, cantonali e comunali e sicuramente un maggiore sostegno finanziario: infatti il Museo ha una funzione culturale di primo piano ma ha anche una funzione turistica che andrebbe seriamente presa in considerazione.

Su quest'ultimo aspetto il professore dell'USI Claudio Visentin ha elaborato nel 2007, su mandato del Comune di Collina d'Oro, uno studio dedicato al Museo e al turismo ad esso legato.

Le informazioni raccolte sono assai interessanti, tanto più se pensiamo alla critica situazione conosciuta dal nostro Cantone nel settore turistico. Questa tendenza negativa deve essere contrastata se si vogliono richiamare nuovi visitatori, attirati da paesaggio, natura, arte e cultura.

Su quest'ultimo aspetto si soffermano gli interessanti articoli *L'importanza del turismo culturale* di Marco Horat (*La Regione*, 20.10.2012), *Turismo letterario: a Londra con Dickens* di Luciana Caglio (*Azione*, 29.10.2012) e *Turismo culturale: inseguendo l'evento* di Claudio Visentin (*Azione*, 10.12.2012).

Secondo i dati forniti dallo studio del prof. Visentin e dal sito del museo i turisti o escursionisti che giungono a Montagnola in visita al museo sono tra i 15'000 e i 20'000 all'anno, di cui il 92% proviene da fuori Cantone Ticino (61% dall'estero, 31% dalla Svizzera tedesca).

---

<sup>4</sup> Persone che tornano nel tempo in un luogo prediletto, non di semplici turisti di giornata.

<sup>5</sup> Ideato da J. Olaniszyn. Come scrive il prof. Claudio Visentin: «Il Museo ha avuto un immediato e crescente successo, e attira oggi circa 15.000 visitatori/escursionisti/turisti l'anno [2008]. Questi risultati si devono alla felice collocazione, alla qualità delle esposizioni e degli allestimenti, alla gestione professionale e, naturalmente, all'interesse e all'attualità dei temi toccati da Hesse nelle sue opere. Basti pensare che ancora oggi, tra Amburgo e Innsbruck, si vendono ogni giorno 1.000 copie dei suoi libri!» (Claudio Visentin, **Musei d'autore: il caso Hesse**, in *La rivista del turismo*, n. 3, 2008, p. 38).

<sup>6</sup> Vedi sito della Fondazione Hermann Hesse Montagnola: <http://www.hessemontagnola.ch>.

Il prof. Visentin ha evidenziato un altro dato importante, legato a quello turistico e di promozione del territorio: «quando si viene alla domanda su quali tematiche della vita e dell'opera di Hesse interessano di più, l'Oriente e i viaggi assieme non vanno oltre il 16.1%. Interessa la sofferta biografia di Hesse (29.5%), ma ancor più la sua vita in Ticino (36.55%). Un dato che, prima della ricerca, non si sarebbe forse immaginato di questo rilievo, e che apre ovviamente prospettive di ampio respiro per la promozione turistica del territorio».

Il 50% dei visitatori è venuta a conoscenza del Museo grazie al passaparola e come motivazione principale della visita il 54% dichiara che è costituita dal forte interesse personale per Hesse e il 10% dall'interesse per il luogo circostante: il 74% dei visitatori ha dichiarato che oltre al Museo si reca a visitare la Passeggiata tematica e la tomba di Hermann e Ninon Hesse a Gentilino.

Sul totale dei visitatori il 50% è rappresentato da turisti mentre il 20% da escursionisti vale a dire da persone che rientrano in giornata al proprio domicilio. Il prof. Visentin mette anche in rilievo che il 53% dei turisti ha indicato come principale motivazione del viaggio nel Luganese la visita al museo, che nella fattispecie «si pone come attrattore puro, senza la cui presenza non si registrerebbero numerosi visitatori» (la visita a un museo «è infatti solitamente parte di una più ampia esperienza turistica»<sup>7</sup>).

Fra i turisti il 63% pernotta in Ticino: «stime e proiezioni sono sempre rischiose, ma anche limitandosi ai soli turisti, e tra questi solo a quanti hanno dichiarato che la visita al museo è la principale motivazione del viaggio a Lugano, nell'interpretazione davvero più restrittiva, si oltrepassano comunque i 7'000 pernottamenti stimati in strutture ricettive del territorio»<sup>8</sup>. L'indotto economico è quindi chiaro.

Il prof. Visentin, concludendo il suo articolo pubblicato dalla prestigiosa rivista del Touring Club italiano, afferma che: «Peculiare al "turismo letterario", rispetto ad altre forme di turismo culturale, sembra essere la capacità dello scrittore prediletto di rappresentare la chiave di lettura del territorio circostante. Solo in presenza di elementi che rimandano allo scrittore stesso, l'interesse si risveglia e si estende poi anche ad altre attrazioni. Il "turismo letterario" sembra poi assumere una sempre maggiore autonomia nell'orientare la visita. Cioè i luoghi legati a uno scrittore non sono, come forse in passato, una tappa di un più ampio e diversificato itinerario culturale, ma la ragione principale, a volte l'unica, del viaggio».

Anche l'autorità comunale si espresse in un comunicato stampa e in un opuscolo informativo riproponendo lo studio coordinato dal prof. Visentin: «La Passeggiata a partire dal Museo lungo i luoghi di Hermann Hesse attrae  $\frac{3}{4}$  dei visitatori e li soddisfa praticamente tutti; però solo  $\frac{1}{4}$  di loro manifesta il desiderio spontaneo di visitare le altre bellezze del nostro territorio. Probabilmente quest'effetto «trascinante» della Passeggiata verso l'esterno del Museo sarà d'altronde meglio sfruttato ora che l'audioguida di cui essa è stata dotata contiene anche tutta una serie d'informazioni sui beni artistici, paesaggistici e della ristorazione che il turista e il viandante possono trovare in Collina. Ma questo non è che uno dei suggerimenti che offrono i risultati dell'indagine appena terminata e il Municipio ha senz'altro l'intenzione di identificare tutti gli altri elementi che permettano di meglio valorizzare le risorse collinari a profitto dei visitatori e della popolazione»<sup>9</sup>.

Da queste considerazioni dovrebbero discendere coerenti decisioni locali, regionali e cantonali atte a sviluppare il turismo di qualità, salvaguardando, per esempio, il paesaggio, definito «bene comune» dalla nuova Legge sullo sviluppo territoriale (Lst).

Alcune domande dovrebbero sorgere spontanee a tutti gli ammiratori di Hesse che si recano a Montagnola, non solo a visitare il museo e a seguire le molte attività culturali a esso associate ma anche a percorrere la Passeggiata tematica: dopo il totale snaturamento del parco-giardino della Casa Rossa (nel caso di costruzione di edifici, come permesso dal piano

---

<sup>7</sup> Claudio Visentin, Musei d'autore: il caso Hesse, in *La rivista del turismo*, n. 3, 2008, p. 41.

<sup>8</sup> Ibid., p. 41.

<sup>9</sup> Comunicato stampa dell'11 marzo 2008 del Municipio di Collina d'Oro, **TURISMO CULTURALE IN COLLINA D'ORO**.

regolatore in vigore) cosa penseranno i turisti ed escursionisti che percorreranno la passeggiata giungendo in via Hermann Hesse?

In particolare, cosa proveranno coloro che giungeranno tra il punto tematico n. 10<sup>10</sup> (prima della proprietà in cui sorge ancora la Casa Rossa), e il punto tematico n. 11<sup>11</sup> (alla fine della proprietà dove visse Hesse), alla vista di quanto edificato? Dopo il totale snaturamento del parco della Casa Rossa (nel caso di edificazione) non vi sarà più nulla a ricordare Hesse e il legame fisico e spirituale tra la sua opera e il luogo d'ispirazione. E i turisti e viaggiatori non torneranno più a vedere i luoghi di Hermann Hesse violentati e cancellati da una pianificazione urbanistica che favorisce la speculazione edilizia e che non sa valorizzare le unicità culturali-paesaggistiche della regione.

#### **D. Universalità dell'opera di Hermann Hesse**

L'opera letteraria di Hermann Hesse è universalmente letta e conosciuta da sempre un costante successo di vendite.

I suoi scritti appartengono ai classici della letteratura mondiale poiché si fondano su alcuni valori universali, validi al di là delle epoche storiche e delle culture, il cui nucleo è costituito dalla strenua difesa della persona – considerata nella sua unicità – e dal profondo rispetto tanto della natura quanto della vita.

La ricchissima corrispondenza intercorsa tra Hesse e i suoi lettori, dai primi anni del Novecento sino alla sua morte, ne è viva testimonianza; egli considerò una missione rispondere alle migliaia di lettere ricevute, provenienti da ogni continente. Secondo il sito della Calwer Hermann-Hesse Stiftung il nostro autore rispose a più di 35'000 lettere.

Lasciamo che sia Hesse a definire la motivazione profonda all'origine della sua opera: *«I miei scritti poetici sono nati tutti indipendentemente da propositi e da tendenze. Ma se io in un secondo tempo cerco in essi un senso generale, vi trovo in ogni caso questo: da Camenzind fino al Lupo della steppa e a Josef Knecht essi possono essere interpretati come una difesa (a volte anche come un grido d'allarme) della personalità, dell'individuo. Il singolo, irripetibile uomo con i suoi retaggi e le sue possibilità, le sue doti e le sue inclinazioni, è un delicato fragile essere che può aver bisogno di un avvocato! E come egli ha contro tutti i poteri forti e dominatori, lo Stato, la scuola, le chiese, i collettivi di ogni specie, i patrioti, gli ortodossi e i cattolici, di ogni ambiente, non meno dei comunisti o dei fascisti, così io e i miei libri abbiamo avuto sempre contro tutti questi poteri, avendo così l'opportunità di farci un'idea dei loro sistemi di lotta, di quelli civili come di quelli brutali e bassi. Innumerevoli volte è stato confermato quanto siamo minacciati, indifesi, avversati, quanto il singolo, che in questo mondo*

---

<sup>10</sup> Sul cui cartello vi è questa riflessione di Hesse: *«Perciò negli ultimi anni era di quando in quando affiorata, senza esser mai presa sul serio, l'idea di poter forse cambiare casa un'altra volta, comprandone una o prendendola in affitto o addirittura costruendola, per avere nella vecchiaia un ricovero più agiato e più sano. Erano desideri e fantasie, null'altro. Ed ecco che la bella fiaba si fece realtà: durante una serata all' "Arch" a Zurigo, nella primavera del 1930, mentre si chiacchierava, caduto il discorso sulle case e sul costruire, si accennò anche al mio desiderio di una casa. Ed ecco che d'un tratto l'amico B. mi guardò ridendo ed esclamò: "Lei, la casa l'avrà!" Era, così mi sembrò, anche quello uno scherzo di una serata conviviale. Ma lo scherzo è divenuto realtà, e la casa di cui un tempo sognavamo per gioco ora è qui, straordinariamente grande e bella, a mia disposizione per tutto il resto della mia vita. Mi accingo un'altra volta all'impresa di metterla su, di nuovo "per tutta la vita", e stavolta lo sarà probabilmente davvero».*

<sup>11</sup> In cui è riportato quest'altro pensiero del nostro scrittore: *«Contro ogni mia aspettativa ero ridiventato sedentario e possedevo, non da padrone ma da mezzadro a vita, un pezzetto di terra. Ci avevamo appena costruito sopra la nostra casa e ci eravamo entrati da poco e già per me ricominciava un interludio di vita campestre, familiare in virtù dei molti ricordi. Non avevo in animo di ributtarmi con passione e frenesia, me la sarei presa più pigramente, più che il lavoro avrei cercato il riposo, più che dissodare boschi e seminare e piantare avrei sognato accanto al fumo azzurrognolo dei focherelli autunnali. Tuttavia avevo già messo a dimora una bella siepe di biancospino e arbusti e alberi e molti fiori e trascorrevi quei giorni della tarda estate e del primo autunno, giornate incomparabili, quasi tutti in mezzo al verde, nel giardino, con lavoretti da poco, potando la giovane siepe, preparando la terra per le semine di primavera, pulendo i vialetti e la fontana e sempre, mentre ero al lavoro, accendevo un piccolo falò, un fuoco di erbacce, di rametti secchi e di pruni e di ricci di castagne ancora verdi o già secchi e scuri».*

*è un calco unico, necessiti di protezione, d'incoraggiamento, d'amore. Ma al tempo stesso nel corso delle mie esperienze si è palesato che in ogni ambiente e in ogni comunità, da quelle cristiane fino a quelle comuniste e fasciste, ci sono moltissime persone che non accettano il livellamento, nonostante i vantaggi e le comodità che comporta, e la cui anima si sente a disagio all'interno di una ortodossia. E così, ai massicci rigetti e attacchi dei collettivi, si contrappongono migliaia di interrogativi e di confessioni – più o meno perplessi – dei singoli, ai quali i miei libri (e naturalmente non solo i miei) danno un certo calore, un certo conforto e sollievo. [...] Ma io confido che ce ne siano moltissimi altri [lettori] che dalle nostre opere poetiche prendano tanto quanto consente la loro natura, che riconoscano il valore di un autore come me in quanto difensore dell'individuo, dell'anima, della coscienza, senza subordinarsi a lui come a un catechismo, a una ortodossia, a un ordine di marcia, e senza gettare via gli alti valori della comunità e dell'integrazione. Perché questi lettori sentono che io non mi do da fare per annientare ordinamenti e vincoli, senza i quali una convivenza umana sarebbe impossibile, né per divinizzare il singolo, bensì per realizzare una vita in cui regnino amore, bellezza e ordine, una convivenza nella quale l'uomo non divenga l'unità di un gregge, ma dove possa conservare la dignità, la bellezza, il senso tragico della sua unicità. [...] Ma se Lei considera le forze che nel mondo odierno si oppongono all'evoluzione dell'individuo in personalità, in uomo completo, se Lei considera il tipo di uomo senza fantasia, spiritualmente torpido, che conosce solo l'adattamento, l'obbedienza, il livellamento quel tipo di uomo che è l'ideale dei grandi collettivi e innanzi tutto dello Stato, allora non le sarà difficile tributare comprensione e indulgenza per gli atteggiamenti battaglieri del piccolo don Chisciotte contro i grossi mulini a vento. La battaglia appare disperata e assurda. Molti ne ridono. Eppure va combattuta, eppure don Chisciotte non ha meno ragione dei mulini a vento»<sup>12</sup>.*

In un mondo in cui prevalevano o si stavano affermando da una parte un estremo individualismo e dall'altra collettivismi e totalitarismi ideologici fondati sull'odio di razza o di classe, il nostro autore ha fatto sentire la sua voce indipendente, proponendo la difesa della persona nella sua unicità che si realizza liberamente solo in una comunità che privilegia «amore, bellezza e ordine»: un messaggio radicalmente controcorrente nella prima metà del Novecento e assai attuale ancora oggi.

Numerosi critici e studiosi hanno analizzato la creazione letteraria hessiana; proponiamo le considerazioni di due tra loro poiché ci aiutano a comprendere la popolarità acquisita, fin dagli esordi, tra le giovani generazioni in Germania e nei paesi di lingua tedesca e in seguito, a partire dalla fine degli anni Sessanta del Novecento, anche negli Stati Uniti d'America e nel resto del mondo.

Il critico Mauro Ponzì<sup>13</sup> afferma che «(...) l'enorme successo che la prosa hessiana ha avuto non solo negli USA, ma in tutto il mondo, va ben al di là delle mode passeggere e trova la sua radice nelle stesse scelte stilistiche e strutturali che l'autore fece nell'atto di comporre i suoi romanzi. Se Hesse "muove" certi entusiasmi, al di là degli equivoci e delle strumentalizzazioni, è perché nella sua prosa "tocca" certe tematiche che sono dei punti nodali della problematica letteraria novecentesca e fanno scattare l'interesse dei lettori anche in contesti culturali così diversi».

Da parte sua il prof. Bernhard Zoller<sup>14</sup> sottolinea che «la maggior parte dei lettori di Hesse sono giovani, e questa generazione di lettori giovani non richiede norme estetiche, leggi di composizione o strutture linguistiche; è attratta in primo luogo dalle tendenze e dal contenuto degli scritti di Hesse, e ha un senso molto preciso dell'onestà e della credibilità delle affermazioni del suo autore. Il punto di osservazione della sua valorizzazione e del suo giudizio si trova al margine, in parte molto fuori dall'ambito letterario. [...] Se forse all'inizio è

---

<sup>12</sup> Hermann Hesse, *La natura ci parla*, Oscar Mondadori, Milano, 1990, pagg. 164-166.

<sup>13</sup> *Le ragioni di un successo*, in Goethe Institut Turin, *Hermann Hesse e i suoi lettori*, atti del Convegno di lavoro «Hermann Hesse. Opera e impronta», Pratiche Editrice, Parma, 1982.

<sup>14</sup> "Hermann Hesse in Selbstzeugnissen und Bilddokumenten", Rowolt Verlag, Reinbek bei Hamburg, 1975 (articolo proposto nel sito della Calwer Hermann-Hesse Stiftung tradotto come "Risonanza mondiale").

*stato più un misticismo romantico, che ha fatto di lui il santo degli hippies, l'idolo del nuovo movimento dei giovani, il guru di tutta una generazione di teenager, presto diventa anche modello e fonte principale per discussioni più acute, per la dura critica alla civilizzazione, alla società e allo stato. Si riconosce in Hesse il tipo di un uomo ribelle, che tenta l'evasione, che nella gioventù si ribella e protesta contro la casa paterna e le convenzioni, più tardi contro la guerra e contro la situazione politica del suo tempo e che ha cercato, insegnato e vissuto conseguentemente e senza concessioni "la libera realizzazione dell'individualità di ognuno"».*

E proprio questo aspetto – la coerenza tra vita e opera che Hermann Hesse ha incarnato – ha anche giocato e gioca tuttora un ruolo decisivo: *«Una ragione decisiva per il grande successo di Hesse fu senza dubbio la sincerità che lo distinse e che dette alle sue affermazioni onestà, credibilità e autenticità di alto livello».*

Le opere di Hesse sono state tradotte in più di sessanta lingue e ne sono state vendute più di centocinquanta milioni di copie <sup>15</sup> (di cui circa ventiquattro milioni in lingua tedesca) in tutto il mondo: una tangibile testimonianza del seguito avuto e che ha tuttora.

Oltre ai temi principali e alla consonanza tra opere e vita pratica è anche utile ricordare il valore letterario della creazione poetica e in prosa di Hesse; riproponiamo alcune motivazioni all'origine del conferimento del premio Nobel per la letteratura, contenute nella *laudatio* pronunciata dal segretario permanente dell'Accademia di Svezia nel corso della cerimonia avvenuta il 10 dicembre del 1946: *«[...] In modo molto particolare si intrecciano nella sua opera i collegamenti di idee più disparati, presi in prestito da Francesco d'Assisi e Buddha, Nietzsche e Dostojewskij in modo tale che si potrebbe essere tentati dal considerare Hesse uno sperimentatore eclettico di visioni del mondo diverse. Ma questo è completamente sbagliato. La sua autenticità e il suo equilibrio sono i fondamenti ideali delle sue opere ed egli non abbandona questa linea nemmeno quando tratta temi molto azzardati [...] Se forse l'opera in prosa di Hesse un giorno non dovesse godere di una stima così alta come all'inizio, la sua opera lirica è al di sopra di ogni dubbio. Dopo la morte di Rainer Maria Rilke e Stefan George egli è al primo posto come poeta lirico contemporaneo di lingua tedesca. Congiunge una purezza squisita del tono con un calore commovente del sentimento e la nobiltà della sua forma musicale oggi è semplicemente insuperabile. Segue la linea di Goethe, Eichendorff e Mörike e contribuisce alla magia del poetico anche qui con un colore del tutto personale»; la *laudatio* si conclude affermando che «[...] Se si prende in considerazione la costante inclinazione alla ribellione, questo fuoco sempre acceso, che trasforma il sognatore in un lottatore, se si tratta di cose a lui sacre, si potrebbe annoverarlo tra i romantici. In un passo egli dice della realtà che non si deve assolutamente contentarsi di ammirarla e rispettarla, perché questa misera, sempre illusoria realtà non creativa si può soltanto trasformare se non la si ammette, quando mostriamo di essere più forti di lei.*

*L'onorificenza conferita a Hermann Hesse quindi è più di una conferma della sua gloria. Vuole anche mettere nelle giuste luce un'opera letteraria che nella sua interezza mostra l'immagine di un uomo buono, che ha lottato, che segue con fedeltà esemplare la sua vocazione e che è riuscito a tenere alta la bandiera dell'umanità in un'epoca tragica<sup>16</sup>.»*

Tutti questi aspetti ci rinviano ai luoghi in cui Hermann Hesse ha trascorso la sua vita e in particolare a Montagnola, Comune eletto a dimora a partire dal 1919 e il cui paesaggio è stato fonte di ispirazione.

---

<sup>15</sup> Dati tratti dal sito della Calwer Hermann-Hesse Stiftung ([www.hermann-hesse.de](http://www.hermann-hesse.de)).

<sup>16</sup> Tratta dal sito della Calwer Hermann-Hesse Stiftung.

## **E. Opere letterarie e luoghi di ispirazione**

Per Hermann Hesse la natura, la campagna e i giardini sono sempre stati luoghi d'invito a una molteplicità di funzioni: alla meditazione, alla contemplazione, alla rigenerazione spirituale, all'attività fisica, al piacere e al riposo.

Nel testo *In giardino*<sup>17</sup> pubblicato nel marzo 1908 egli scrive: «Per noi che possediamo un giardino è giunto il momento di pensare ai molti lavori di primavera. [...] Non sono forse una disgrazia cinque lunghi e bui mesi senza giardino, senza profumi, senza fiori, senza foglie verdi? Adesso, però tutto ricomincia, e se oggi il giardino giace ancora spoglio, per colui che vi lavora tutto è già presente in germe e nell'immaginazione. [...] Man mano che il lavoro procede si placano gli entusiasmi: questo piccolo e tranquillo giardino ci cattura e ci induce a reminiscenze e pensieri di altro tipo. Nel giardinaggio c'è qualcosa di simile alla presunzione e al piacere della creazione: si può plasmare un pezzetto di terra come si vuole, per l'estate ci si può procurare i frutti, i colori e i profumi che si preferiscono. Si può trasformare una piccola aiuola, un paio di metri quadrati di nuda terra, in un mare di colori, in una delizia per gli occhi, in un angolo di paradiso. Ma tutto questo ha dei limiti precisi. Alla fine, nonostante desideri e fantasie, occorre volere solo quello che la natura vuole lasciando che sia lei a disporre e provvedere. La natura è irriducibile. Talvolta si fa lusingare, pare si lasci raggirare, ma poi fa valere con tanto più rigore i propri diritti. [...] Inoltre, in giardino il breve ciclo della vita è ancora più limitato, evidente e palpabile che altrove. La nuova stagione è appena iniziata e già siamo circondati da foglie cadute, cadaveri, getti e polloni recisi, piante soffocate o altrimenti morte che di settimana in settimana aumentano e vanno a finire sul mucchio della composta insieme ai rifiuti di cucina, alle bucce di mela [...] Non passerà molto che dai tristi rifiuti e dalla morte nasceranno nuovi getti e polloni, e ciò che è marcito e si è disfatto riprenderà vita in forme nuove, belle e colorate. Così l'intero e semplice ciclo vitale, che tanto preoccupa gli uomini e che tutte le religioni interpretano con venerazione, si compie inequivocabilmente, veloce e in silenzio, in ogni piccolo giardino. Nell'allegria attesa primaverile semino nel mio piccolo giardino fagioli e insalata, resede e nasturzi, che poi concimo con i resti dei loro predecessori; intanto penso a questi ultimi e alle generazioni che verranno. Come tutti, considero questo ben ordinato ciclo vitale un fatto ovvio e, in fondo, intrinsecamente bello. Solo di tanto in tanto, mentre semino e raccolgo, mi passa per la mente quanto sia strano che fra tutte le creature esistenti sulla terra solo noi uomini abbiamo da ridire sul corso degli eventi e, non contenti dell'immortalità di tutte le cose, ne vogliamo per noi una personale, propria, particolare».

In questo articolo pubblicato nel *Neues Wiener Tagblatt* troviamo alcuni temi che saranno approfonditi da Hesse per tutta la vita.

**Tra il 1919 e il 1962 la natura e il paesaggio della regione di Lugano e del Comune di Montagnola così come il giardino di Casa Camuzzi e poi il giardino e l'orto della Casa Rossa sono stati per Hesse fonti di ispirazione per le opere più importanti, che gli hanno poi valso l'ottenimento dei più prestigiosi premi letterari europei e mondiali.**

È opportuno ricordare che con il trascorrere degli anni il nostro autore modificherà il suo rapporto con il giardino, come spiega Volker Michels nell'illuminante *Postfazione*<sup>18</sup> al libro *In giardino*: «[...] Nel 1931 due circostanze permisero a Hesse di tentare nuovamente una vita simile a quella che aveva condotto prima a Gaienhofen e poi a Berna, una vita che offrisse spazio anche per un giardino. La prima fu l'aiuto di un abiente amico zurighese che permise allo scrittore ormai già cinquantaquattrenne di costruirsi una casa di proprietà. La seconda fu l'incontro con Ninon Dolbin, la quale comprese subito che per un uomo come lui la felicità consisteva nella possibilità di vivere per il proprio lavoro [...]. Questa volta, però, il giardino

---

<sup>17</sup> *In giardino*, Ugo Guanda Editore, 1994, pagine 7-12; Hermann Hesse viveva dall'estate del 1907 nella casa che si era fatto costruire in campagna presso il villaggio di Gaienhofen, sul lago di Costanza.

<sup>18</sup> *In giardino*, *Postfazione* di Volker Michels, p. 142.

rivesti per Hesse una funzione leggermente diversa da quella di un tempo, quando ancora rappresentava l'aspetto fondamentale di una vita incentrata sull'autarchia e sul superamento delle dipendenze dalla civilizzazione».

È il medesimo Hesse a spiegare il cambiamento nell'articolo *Ritorno alla spontaneità*, del 1954: «[...] In effetti, tutto il mio giardinaggio col passare del tempo è diventato un gioco da eremita senza alcun significato pratico, o meglio, un tale significato ce l'ha ma per me soltanto, come igiene ed economia personali. Quando i dolori agli occhi e alla testa diventano troppo fastidiosi, mi occorre cambiare attività, ho bisogno di fare un diverso uso del fisico. **L'apparente lavoro di giardiniere e di carbonaio, che ho escogitato a questo scopo nel corso degli anni, deve servire non solo a questo diverso uso del corpo e al suo rilassamento, ma anche alla meditazione, alla tessitura dei fili della fantasia e alla concentrazione degli stati d'animo.** Di tanto in tanto cerco dunque di rendere più difficile al mio prato il suo trasformarsi in bosco. Altre volte mi fermo davanti al terrapieno che, più di vent'anni or sono, avevamo alzato lungo il confine a sud della proprietà, con la terra e gli innumerevoli sassi raccolti scavando il fosso che doveva servire da barriera al bosco attiguo: un tempo lo avevamo piantato a lamponi.»<sup>19</sup>

Nel 1931 quando Hermann e Ninon Hesse si stabiliscono nella Casa Rossa il terreno della proprietà è stato modificato dall'intervento di una ditta specializzata, come ricorda Volker Michels: «il terreno di undicimila metri quadrati, acquisito nel luglio del 1930 sul pendio rivolto a sud sopra il villaggio di Montagnola, aveva una posizione meravigliosa con una magnifica vista sul lago e sui monti della sponda italiana, ma le balze ripide e pietrose coltivate un tempo a vigna non erano certo adatte per impiantare un giardino. Tuttavia fu fatto tutto quello che l'abilità di un bravo giardiniere poteva ottenere. Seguendo il motto di Hesse, di "applicare quel poco di libertà necessaria per far diventare la volontà della natura la mia volontà", il terreno fu reso coltivabile da un'impresa di giardinaggio con humus, muretti di sostegno, scale e vialetti, evitando una drastica ricomposizione fondiaria, ovvero conservando in gran parte la struttura del terreno. Si provvide a rinserrare una fonte, a piantare alberi, e sotto i castagni ai margini del bosco fu costruito un campo di bocce. Centro del giardino rimase il vigneto che Hesse avrebbe voluto dare in appalto. Siccome però nessuno si mostrò interessato, fu necessario chiamare un bracciante per non dover vendemmiare i settecento chili di uva che d'ora innanzi bisognava far fruttare ogni anno. Sulle terrazze più in basso furono disposte le aiuole per fiori, fragole, verdura, insalate ed erbe aromatiche, mentre su quelle superiori e più strette rimasero le viti.»<sup>20</sup>

In particolare il giardino<sup>21</sup> e l'orto della Casa Rossa sono stati luogo d'ideazione di opere essenziali e il lavoro di cura che Hesse dedicò loro è stato dettagliatamente descritto, per esempio in *Ore nell'orto*, un poema scritto nell'estate del 1935 per il sessantesimo compleanno della sorella Adele<sup>22</sup>.

---

<sup>19</sup> *In giardino*, p. 108-109.

<sup>20</sup> Volker Michels, *Postfazione*, op. cit., pag. 143-144.

<sup>21</sup> «Che cosa significasse per lui avere un giardino, Hesse lo aveva spiegato così bene a Hans Bodmer da convincerlo a regalarliene uno. Ma praticare il giardinaggio era cosa diversa dal possedere un giardino. Quel "gioco da eremita" apparentemente "senza alcun significato pratico" se non quello di alleviare le sofferenze agli occhi o alla testa, in realtà gli era indispensabile come la lettura dei libri o l'ascolto della musica. Era alimento spirituale. Serviva alla "meditazione, alla tessitura dei fili della fantasia e alla concentrazione degli stati d'animo. "Per la maggior parte della gente strappare le erbacce è noioso" spiegò un giorno al figlio Bruno "per me invece non è per niente noioso, è stimolante per la meditazione, proprio perché non richiede alcuna attenzione particolare. Le mani sono occupate, ma la testa è libera". E gli svelò un segreto: buona parte del *Gioco delle perle di vetro*, il libro che gli valse il premio Nobel, era nata grazie al lavoro con le erbacce»: Carlo Zanda, *Un bel posticino*, Marcos y Marcos, Milano, 2013, pag. 198.

<sup>22</sup> *Ibid.*, pag. 144.

### **Ore nell'orto**<sup>23</sup>:

I. Al mattino, verso le sette  
lascio la sala, esco  
subito fuori, sulla chiara terrazza;  
il calore del sole è già intenso,  
all'ombra intermittente del fico,  
la ruvida balaustra di granito  
è già tiepida al tocco.  
Stanno qui e mi aspettano i miei strumenti,  
ogni arnese mi è familiare e amico [...]

II. Passando tra le viti, su per il pendio erboso,  
il cappello di paglia ben calcato sulla fronte,  
salgo i gradini di pietra ben connessi,  
[...] mi accoglie l'orto,  
mi accoglie il ripido vigneto,  
anche i pensieri son già lontani,  
via dalla casa, dalla colazione, dai libri,  
dalla posta, dai giornali.  
[...] noi amiamo il nostro regno vegetale,  
e molto, perché qui si concentra  
un valore e una ricchezza non da poco,  
un valore che l'estraneo  
(ma non a tutti si concede di vederlo)  
stenta a capire, ma che noi apprezziamo  
come un tesoro di cui esser grati.

III. [...] Ti apprezzo,  
mia verde tana,  
mio cumulo d'erbacce dentro l'ombra,  
rifugio amico  
di lunghe ore: quando intorno infuria la calura,  
e gli uccelli son zitti nel bosco,  
o quando mi caccia dallo studio  
un malumore o una pena,  
o l'insofferenza del lavoro,  
l'odiosa lettera di un uomo malvagio,  
o uno scoramento ...  
tu, invece, con serenità immutabile  
mi hai accolto,  
mi hai ospitato per ore  
di perfetto e divino silenzio,  
rotto appena da un picchio nel bosco.  
Ti son grato  
di molti sogni e pensieri,  
di una vaga felicità di sprofondare.

IV. [...] Bene, vi vedo sorridere, amici,  
e sorridete pure,  
del mio rannicchiarmi a terra,  
del mio attizzare focherelli e brace,  
del mio infantile piacere di sogni solitari,  
del mio covare pensieri

---

<sup>23</sup> Edizione BUR, Superclassici, 1995 (pagine: 35; 39; 43; 55; 59; 65).

fioriti di parabole – io me ne vanto.  
[...] Perciò contentiamoci,  
– ma contrastando il corso del mondo –  
anche nel tempo dei più fervidi desideri  
inseguendo quella pace dell'anima,  
che gli antichi esaltavano e ambivano,  
e facciamo il bene.

[...] scuoto il morbido composto  
pian piano, fin che sotto il crivello  
si forma un piccolo cono  
della più fina terra incenerita.  
Senza volerlo, seguo,  
scuotendo, un ritmo fisso  
e sempre uguale.

**Con il ritmo, ritorna  
nella memoria mai stanca  
una musica, che mi accompagna,  
ancora senza nome,  
ancora senza autore,  
ma d'improvviso lo so: è Mozart,  
è un quartetto con oboe ...  
Con esso rinasce nell'animo  
un gioco di fantasia, fluisce in me  
come già fece anni fa,  
è il Gioco delle perle di vetro,  
una graziosa invenzione,  
la sua struttura è la musica,  
la sua essenza, la meditazione. [...]**

V. Mi scuote e ridesta, dopo un'ora,  
dopo che una breve,  
una soave eternità mi ha cullato,  
una voce fresca, dalla casa [...].

Quest'opera valse a Hermann Hesse il Premio Gottfried Keller nel 1936.

Anche per l'ultima poesia, scritta l'8 agosto 1962, vigilia del suo decesso, il suggerimento gli fu dato da un ramo della robinia del giardino<sup>24</sup>:

**Scricchiolio di un ramo spezzato:**

Ramo spezzato e scheggiato,  
che ormai pende anno dopo anno  
e asciutto scricchiola al vento il suo canto,  
senza più foglie né scorza,  
spelato, scialbo, di lunga vita  
di lunga morte stanco.  
Secco risuona e tenace il suo canto,  
caparbio risuona e in segreto angoscioso  
ancora per tutta un'estate,  
per tutto un inverno ancora.

---

<sup>24</sup> Alois Prinz, *Vita di Hermann Hesse*, Donzelli, Roma, 2003, p. 229.

Secondo la testimonianza del figlio Bruno *Il gioco delle perle di vetro* fu concepito «durante i momenti di giardinaggio, a contatto con la terra»<sup>25</sup>; Thomas Mann in una lettera inviata al suo amico Hermann Hesse si riferì a quest'opera con queste parole: «il sorprendente dono che Lei ha fatto al mondo dello spirito [...] con quel romanzo-monumento deliziosamente ricco e maturo»<sup>26</sup>. Fu proprio Mann a proporre Hesse per il premio Nobel per la letteratura, che gli fu conferito nel novembre del 1946.

Tra i molti richiami presenti in questo romanzo una poesia ci ricorda *Ore nell'orto*; s'intitola *Il gioco delle perle di vetro*:

*La musica del mondo e dei sapienti  
Siam pronti ad ascoltare riverenti  
E ad evocare a festa i venerati  
Spiriti di periodi più beati.*

*Siamo tutti compresi dei misteri  
Della scrittura magica che in veri  
Simboli chiari e formule ha serrato  
Il fervor della vita sconfinato.*

*Tintinnano come astri di cristallo,  
dobbiamo ad essi se la vita ha senso,  
nessuno uscire può dal loro vallo  
se non cadendo verso il sacro centro».*

Prinz nella sua biografia dedicata al nostro autore ha scritto che «i migliori pensieri gli venivano durante il lavoro nel giardino» [p. 192]. Ha anche ricordato che nei momenti di maggiore intensità emotiva Hermann Hesse trovava pace ed equilibrio nel giardino, come alla morte della sorella Adele<sup>27</sup> o quando, nel 1955, Ninon Hesse ritirò il premio per la pace assegnato al marito dai librai tedeschi.

Questi sono solo alcuni fra i moltissimi spunti che le letture delle opere di Hesse e quelle delle testimonianze di figli, moglie, parenti e amici ci hanno fornito.

Ogni lettore di Hermann Hesse può trovare molteplici altri legami tra la terra ticinese, che egli prese come dimora per oltre quarant'anni, e le sue opere universalmente amate.

## **F. Le basi legali per riconoscere e tutelare un bene culturale avente valore universale**

Passiamo brevemente in rassegna alcuni strumenti giuridici esistenti atti a tutelare il patrimonio culturale elaborati a livello internazionale e quelli in vigore a livello nazionale.

A livello cantonale e federale vi sono alcune leggi che contemplano strumenti giuridici, pianificatori e finanziari che potrebbero essere d'aiuto.

### Livello federale

La **Costituzione federale** stabilisce nell'art. 69 (Cultura) che «il settore culturale compete ai Cantoni» ma anche che «la Confederazione può sostenere attività culturali d'interesse nazionale e promuovere l'espressione artistica e musicale, in particolare tramite la formazione». Inoltre l'art. 78 (Protezione della natura e del paesaggio) prescrive che «la protezione della natura e del paesaggio compete ai Cantoni»; ma anche che «nell'adempimento dei suoi compiti, la Confederazione prende in considerazione gli obiettivi della protezione della natura e del paesaggio. Ha cura dei paesaggi, dei siti caratteristici, dei

---

<sup>25</sup> Sito del Museo e Fondazione Hermann Hesse Montagnola, pagina "Casa Rossa e la passione per il giardinaggio".

<sup>26</sup> Hermann Hesse – Thomas Mann, *Carteggio*, SE, Milano, 2001, p. 182.

<sup>27</sup> Alois Prinz, op. cit., p. 213.

*luoghi storici nonché dei monumenti naturali e culturali; quando l'interesse pubblico lo richieda, li conserva integri»; infine che «può sostenere gli sforzi volti a proteggere la natura e il paesaggio nonché, per contratto o per espropriazione, acquistare o salvaguardare opere d'importanza nazionale».*

La **Legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio** sancisce che «*la presente legge è, nei limiti della competenza conferita alla Confederazione dall'articolo 78 della Costituzione federale, intesa a: a) rispettare e proteggere le caratteristiche del paesaggio, l'aspetto degli abitati, i luoghi storici, le rarità naturali e i monumenti culturali del Paese e a promuoverne la conservazione e la tutela; b) sostenere i Cantoni e assicurare la collaborazione con gli stessi nell'adempimento dei loro compiti di protezione della natura e del paesaggio e di conservazione dei monumenti storici».*

#### Livello cantonale

Per la **Legge sulla protezione dei beni culturali** (LBC) del cantone Ticino un «*bene culturale*» è un bene che riveste «*interesse per la collettività, in quanto testimonianza dell'attività creativa dell'uomo in tutte le sue espressioni*».

Inoltre la **Legge sullo sviluppo territoriale** (Lst) ha introdotto un capitolo nuovo dedicato al paesaggio considerato come «*bene comune*» (art. 1). L'art. 95 stabilisce che «*i paesaggi con contenuti e valori importanti sono oggetto di tutela; essi sono classificati in oggetti d'importanza nazionale, cantonale o locale*» e l'art. 102 che «*il Cantone e i Comuni finanziano, nell'ambito delle rispettive competenze, misure di tutela e di valorizzazione del paesaggio, beneficiando dei sussidi in base alla legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio*».

Nel regolamento di applicazione della legge sullo sviluppo territoriale si specifica che «*sono paesaggi con contenuti e valori importanti: (...) b) i paesaggi di rilevanza storica o simbolica*».

Infine vi è anche la **Legge d'applicazione della Legge federale sulla politica regionale** alla quale si deve fare capo, proprio seguendo gli auspici e le indicazioni del dibattito parlamentare dello scorso mese di giugno concernente la discussione della nuova legge sul turismo.

#### Livello internazionale

Un luogo, per essere incluso nella lista del Patrimonio dell'umanità, deve avere un valore universale eccezionale e deve soddisfare almeno uno dei dieci criteri naturali e culturali stabiliti dall'Organizzazione delle nazioni unite per l'educazione la scienza e la cultura – UNESCO –, come stabilito nelle *Orientations devant guider la mise en œuvre de la Convention du patrimoine mondial*<sup>28</sup> (edizione juillet 2013, pag. 22).

Alcuni criteri di selezione contenuti nel capitolo II.D *Critères pour l'évaluation de la valeur universelle exceptionnelle* ci sembrano essere appropriati al caso di Hesse:

- III. *apportare una testimonianza unica o almeno eccezionale su una tradizione culturale o una civiltà vivente o scomparsa;*
- VI. *essere direttamente o materialmente associato a avvenimenti o a tradizioni viventi, a idee, credenze o opere artistiche e letterarie aventi un significato universale eccezionale (il Comitato considera che questo criterio debba preferibilmente essere usato in associazione ad altri criteri);*

In quel documento si ricorda anche che per essere considerato di valore universale eccezionale un bene deve ugualmente rispondere alle condizioni d'integrità e/o di autenticità e

---

<sup>28</sup> Vedi sito dell'Unesco: <http://whc.unesco.org> (abbiamo consultato la versione francese in mancanza di quella ufficiale in italiano).

deve beneficiare di un sistema adatto di protezione e di gestione per assicurare la sua salvaguardia.

Evidentemente la proprietà in cui Hermann e Ninon Hesse vissero fino agli anni Sessanta oggi non si presenta nel medesimo aspetto: la Casa Rossa è cambiata non solo nel colore delle facciate con aggiunte che sarebbero da eliminare e il giardino-parco non presenta più né la parte a vigneto né l'orto e anche il paesaggio del Luganese è stato in parte modificato. La morfologia del terreno è comunque la medesima, la Casa Rossa pur modificata emerge sempre sulla collina e anche il terreno poco sotto la Casa Rossa, situato in zona agricola, mantiene la sua disposizione terrazzata. Nelle vicinanze vi è il bosco, oggi come allora.

Il Parco-giardino, grazie alle descrizioni dettagliate che si possiedono può essere ripristinato, così come lo fu in Francia, a Giverny, il giardino della casa abitata dal pittore **Claude Monet** e che si trovava in uno stato desolante a causa di decenni di incuria. Nel caso di Monet una Fondazione riuscì a salvare la casa e il giardino dalla loro distruzione e abbattimento. Oggi la casa-giardino Monet è visitata da più di 500'000 visitatori ed è iscritta nell'inventario dei Monumenti storici e nel circuito dei *Jardin Remarquable*<sup>29</sup>.

**Con Hermann Hesse siamo in presenza sia di un'opera universale ed eccezionale sia di un legame essenziale tra creazione letteraria e luogo d'ispirazione: questo luogo anche se in parte modificato è ancora presente e ben leggibile nelle sue principali componenti dategli dagli interventi effettuati negli anni Trenta del Novecento.**

Evidentemente di fronte all'ipotesi dell'elaborazione del dossier per chiedere il riconoscimento da parte dell'UNESCO della Casa Rossa e del suo giardino-parco, di Casa Camuzzi e del suo parco e del museo è essenziale che il Comune di Collina d'Oro, il Cantone e la Confederazione vogliano con convinzione e determinazione salvaguardare l'area in questione e valorizzare un circuito letterario e paesaggistico di forte richiamo.

## **G. Il Parco letterario Hermann Hesse**

**L'opera di Hermann Hesse, il suo lascito artistico e spirituale così come i luoghi direttamente associati – Casa Camuzzi con il suo parco, Casa Rossa con parco-giardino e area circostante – che l'hanno ispirato sono inscindibilmente legati e pertanto meritano di essere salvaguardati e valorizzati grazie a un coerente circuito culturale e turistico (museo e dimore).**

Si possono prendere come esempi i Parchi Letterari creati in Italia dedicati a numerosi autori<sup>30</sup>, o la Fondazione che si occupa del giardino e della casa di Claude Monet a Giverny. Nella fattispecie vi è la facilitazione che la Fondazione Hermann Hesse Montagnola e la Direzione del Museo svolgono già un lavoro molto meritevole e competente che potrebbe essere ampliato disponendo di aiuti federali e della Casa Rossa e del suo Parco-giardino, destinando la torre Camuzzi, oggi sede del Museo, alle esposizioni temporanee, la Casa Rossa al Museo permanente (richiamando anche lettere, acquerelli, fotografie e oggetti personali vari oggi conservati dall'Archivio svizzero di letteratura delle Biblioteca Nazionale svizzera a Berna)<sup>31</sup>. Inoltre, l'edificio a valle della Casa Rossa (casa dei custodi) potrebbe essere affittato a turisti, sull'esempio delle dimore storiche gestite dalla *Fondation Vacances au cœur du patrimoine*, creata nel 2005 da Heimatschutz/Patrimoine suisse/STAN.

<sup>29</sup> Vedi sito della Fondazione Claude Monet a Giverny: <http://www.fondation-monet.com>.

<sup>30</sup> Per esempio a Giosuè Carducci (Castagneto Carducci, Toscana), Giovanni Verga e Salvatore Quasimodo (Catania e Modica, Sicilia), Grazia Deledda (Galtelli, Sardegna).

<sup>31</sup> Al momento dell'acquisizione del fondo Hermann Hesse la Banca Nazionale si è impegnata ad allestire una sala in memoria dello scrittore. In uno spazio completamente nuovo inaugurato nel 2011 sono esposti manoscritti e oggetti appartenuti allo scrittore. Vedi sito <http://www.nb.admin.ch/sla>.

A questo circuito letterario-paesaggistico dedicato a Hermann Hesse si potrebbero legare altri luoghi del nostro Cantone in cui hanno vissuto scrittori e artisti da Max Frisch ad Alfred Andersch da Max Picard ai pittori del gruppo Rot Blau, per esempio.

Concludiamo citando il prof. Visentin che propone una riflessione che condividiamo: «**Non vorrei estendere oltre il dovuto quanto si può ricavare da una singola ricerca, per quanto ambiziosa. Ma certo il “turismo letterario” – beninteso, quando è costruito come si deve, e intorno ad autori apprezzati - sembra confermare le speranze tradizionalmente riposte in esso. Il passato, quando si esprime in forme eleganti, ha molto futuro**».<sup>32</sup>

Sergio Savoia  
Bacchetta - Celio - Delcò Petralli -  
Denti - Quadranti - Seitz - Storni

## **Indice**

A.	Creare il Parco letterario Hermann Hesse: una sfida civile ed economica.....	p. 1
B.	Il turismo in Ticino.....	p. 1
B.a	Il sostegno finanziario pubblico.....	p. 1
B.b	La competizione mondiale e l'offerta ticinese .....	p. 2
C.	Il museo Hermann Hesse a Montagnola .....	p. 3
D.	Universalità dell'opera di Hermann Hesse .....	p. 5
E.	Opere letterarie e luoghi di ispirazione.....	p. 8
F.	Le basi legali per riconoscere e tutelare un bene culturale avente valore universale .....	p. 12
G.	Il Parco letterario Hermann Hesse .....	p. 14

---

<sup>32</sup> Claudio Visentin, Musei d'autore: il caso Hesse, in *La rivista del turismo*, n. 3, 2008, p. 43.